

# «Brogli? C'è stata malafede si sentono immuni dalla legge»



## Gli attivisti nel mirino

Conosco Piazza e gli altri grillini da tempo: non farei amministrare loro neanche un condominio

### Intervista

Favia, ex candidato M5s espulso da Grillo nel 2009  
«Onestà? È marketing»

**Francesco Lo Dico**

Dopo Palermo, Bologna. In spregio al triplice grido di onestà, c'è del marcio a Grillolandia? «La verità è che se la magistratura dovesse accertare che sono state commesse delle irregolarità, nessuno potrà appellarsi all'ingenuità. Chi ha agito contro la legge, lo ha fatto in mala fede», commenta Giovanni Favia, ex candidato sindaco del Movimento nel 2009 che fu tra i primi politici Cinque stelle a essere espulsi da Grillo nel 2012.

**Tra i quattro indagati dalla procura ci sarebbe anche Marco Piazza, braccio destro del capogruppo grillino Bugani.**

«Conosco Piazza, sono stato io a farlo entrare nel Movimento. Ha la faccia da buono, ma ha fregato tutti. Fa parte anche lui di quella

ghenga di ruffiani, animata da pressapochismo e arroganza, che ha distrutto i Cinque Stelle a Bologna. Lo sanno bene che le firme fuori dal territorio non possono essere raccolte se non in presenza di un autenticatore. Ma hanno la pretesa di essere al di sopra della legge. Io non farei amministrare loro neppure un condominio».

**Il motto era legalità. È venuta meno, ora che il M5s si è istituzionalizzato e grida onestà?**

«Non è il radicamento nelle istituzioni ad avere nuociuto. La vera questione è che il M5s è una comunità di marketing politico, che mira a lucrare clic, denaro e consensi. È un'offerta priva di cultura, ideali e serietà, che mette alla porta chi trasgredisce le regole di vendita. Prima tra tutte, l'adorazione del capo».

**Lei fu candidato sindaco a Bologna nel 2009. Notò anche allora un eccesso di elasticità, diciamo, nel rapporto con le regole democratiche?**

«Allora le firme furono raccolte in trasparenza, sudammo ai banchetti per giornate intere. C'era entusiasmo, era tutto pulito».

**E poi qualcuno lo ha sporcato?**

«Non notai nulla di illegale. Ma di certo, anche al tempo in cui ero ancora parte di quel mondo, mi accorsi che il disprezzo dei principi, delle regole che dovevano articolare la democrazia interna, era già montato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

